

# IL NUOVO TEATRO

**IL GIORNO DOPO.** A letto alle 5, poi l'arrivo in municipio con il telefonino pieno di sms. Il sindaco si

## Hüllweck gusta il bel risultato e pensa al "bis"

Lo show-mélange formula per avvicinare il pubblico generico: «Un paio di volte all'anno si può fare»

Antonio Trentin

Enrico Hüllweck - sindaco del teatro e presidente della fondazione che lo manderà avanti - il giorno dopo, in municipio. Arriva a Palazzo Trissino sul tardi: ha salutato gli artisti della *première* di viale Mazzini alle tre di notte e non si è addormentato prima delle cinque. Troppa tensione da smaltire. Troppa soddisfazione da digerire.

Sale nello studio d'angolo sul Corso e si ritrova l'omaggio devoto di uno dei suoi funzionari-assistenti: Daniele Andreose, capo del civico cerimoniale, gli ha preparato un siparietto in rosso corallo sulla porta d'ingresso all'ufficio. L'entusiasmo del fedelissimo è incontenibile: "W Enrico Hüllweck" sta scritto su un cartello. Uno "scherzo" che, probabilmente, firmerebbero volentieri in tanti. «Io non c'entro» garantisce il sindaco. Ma gongola, comprensibilmente.

L'altro assistente personale, Fabio Carraro portavoce e regista delle pubbliche relazioni teatrali fino al culmine delle otto dell'altra sera, ha fatto, anche

mente.

Chi come lui il teatro lo voleva e lo gradisce gli è solidissimo e riconoscente: «Ho ricevuto tanti messaggi, mi hanno fermato per strada per ringraziare» racconta. Per gli altri - i dubbiosi, i critici, i contrari - non è giorno: se ci sono, non si palesano.

### Il bilancio della première

«Grande la danza e grandissima la Zacharova. Qualche piccola difficoltà per la prosa, perché il palcoscenico non era stato adattato specificamente. Bravi i Pueri Cantores con l'Inno alla Giòia. Eccezionale l'effetto dell'ingresso in scena dell'Orchestra già schierata sul palco che entra lateralmente: il presidente della Regione Galan era strabiliato...». Hüllweck è contento perché tutto è filato liscio nella *soirée* inaugurale. Né intoppi né stecche.

E la lirica è stata il massimo per il sindaco- appassionato: «Il trionfo del tenore José Cura era scontato: dopo la morte di Pavarotti, contende il primato nella lirica con pochi. Ma l'acuto finale di Sonia Peruzzo - commenta riferendosi alla soprano maladense - è stato paz-

blico? «Ha battuto molto le mani - risponde Hüllweck - e mi ha sorpreso anche l'applauso che mi ha riservato. Poteva esserci chi fischiava...».

Ma va... Con una così accurata scelta degli invitati-amici, a costo di scontentare mezza cultura vicentina... «Alcuni degli invitati dagli altri enti - punzecchia il sindaco riferendosi alla gestione del pacco-biglietti con Regione, Banca popolare e Confindustria - sono miei fieri avversari e, se possono, parlano anche male di me». Ragione in più per assaporare il consenso, quindi.

### ...il pubblico che ci sarà...

Ma quanti dei 1300 invitati dell'altra sera - non tutti propriamente *aficionados* di teatri, spettacoli e biglietti pagati al botteghino - torneranno sulle belle poltroncine rosse del Comunale?

«È il rischio che per metà la "prima" sia stata un *unicum*... «Comunque torneranno in parecchi - è la risposta fiduciosa - visto l'entusiasmo. E in ogni caso importa il numero degli abbonati, che è stato subito alto, sorprendente. Certo: all'inaugurazione tanti saranno venuti anche solo per curiosità: lo consideriamo un investimento promozionale».

### ...e quello che non c'era

E quelli che non c'erano: sindaci predecessori, presidenti di sodalizi culturali, politici di partiti non amici, gente che il teatro e la musica li ha fatti e li fa davvero?

Alcuni "buchi" sono stati cla-

dalla questione delle chiamate alla prima - si protegge Hüllweck - . Ho lasciato alle segeterie dei quattro enti partecipanti alla Fondazione Teatro di mettersi d'accordo».

Ma almeno il Comune poteva ricordarsi di qualcuno... O no? «Tra consiglieri comunali, assessori e struttura municipale avevo i numeri quasi bloccati. E poi ci sono state una sovrapposizione di attesa e una confusione tra gli enti: non aveva l'invito Claudio Scimone dei Solisti Veneti o Giustina Destro ex-sindaco di Padova. Si pensava: li inviterà la Regione... La Regione pensava: li chiamerà il Comune...».

### La formula "mélange" farà bis

C'è chi la sgradiva: gli esperti, i puristi e gli *habitué* dei teatri. I più l'hanno graditissima: il grosso del pubblico di lunedì che tre ore di melodramma o due di danza non le reggerebbe proprio.

L'inaugurazione con *show-mélange* (danza, prosa, musica, lirica) è la scommessa che il sindaco giura di aver vinto, stando ai riscontri ottenuti.

Tanto vinta da fargli sperare in qualche bel bis. «Le serate miscelanea - racconta - erano quelle che facevo da studente quando organizzavo spettacoli. Ha funzionato per mostrare le potenzialità del nuovo teatro. Abbiamo rotto la formula del concerto unico inaugurale. Abbiamo dato al pubblico generico "assaggi" per invogliarlo: come in un buffet dove si assaggia e si conosce cibi diversi, da apprezzare poi particolar-